Sampierese

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio **Anno XXI, Num. 4 – Aprile 2025**

Editoriale

Elba, prima isola italiana a ospitare Comunità Energetica Rinnovabile

Così spunta un primato per l'Elba, che a pieno titolo si pone all'attenzione dell'intera Penisola. La maggiore isola della Toscana è la prima isola italiana a ospitare una Comunità Energetica Rinnovabile (Cer). Si tratta di un progetto che è nato all'epoca in cui Mario Tozzi fu presidente del parco nazionale dell'arcipelago (2007) e poi si è sviluppato sotto traccia, per uscire alla ribalta nel 2025 con l'intento di promuovere la produzione e il consumo di energia pulita a livello locale. Questo accade in un periodo in cui i costi dell'energia sono sempre più alti e la necessità di trovare fonti alternative ai combustibili fossili diventa urgente per la salute e l'ambiente. La proposta prende corpo proprio su un territorio, come quello isolano, che nella sua storia recente ha vissuto un'esperienza industriale (pagandone le conseguenze nell'ultimo conflitto mondiale) di primissimo ordine con la realizzazione dell'acciaio. Senza tralasciare lo sfruttamento delle risorse minerarie del sottosuolo conosciute fin dall'antichità. Oggi si arricchisce di una nuova esperienza. O una nuova sfida. Quella, appunto, della sostenibilità energetica. Ovvero la Comunità Energetica Rinnovabile, come un modello da promuovere e sostenere nel prossimo futuro. **Lu.Ci…. (***continua a pag. 5)*

Index:

Pag. 1/5 – Editoriale:
Elba e Energia rinnovabile
Pag. 2 – P.za della Fonte:
Un monumento allo Scalpellino
Pag. 3/4 L' Angolo di Minerva:
prof. A. Simone : *Sine Ira et Studio*
Pag. 6 -Luci accese su S. Piero
-Seccheto racconta
Pag. 7/8 - Oltre l'Accolta :*(ing. M. Righetti) SDTQ (XXXVI punt*
Pag9– Cucina elbana&L. Martorella)
Pasta alla coratella d'agnello
Pag. 9 – La nostra Storia:
Chiesa di S. Frediano a Chiessi
Pag. 10 – Pensieri e Riflessioni:
Lettera di P. Lentulo all'imp. Tiberio
Pag. 11 - L'Angolo di Esculapio:
Chirurgia oculistica innovativa a Villa Marina
Pag. 12- Il Canto di Apollo: (B. Valentini)
La Primavera

Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)

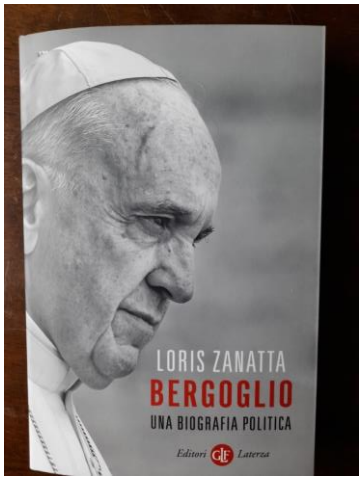
Un Monumento allo Scalpellino

Con l'arrivo di Aprile la Primavera entra nel vivo. La natura muta il suo manto e si dipinge dei colori vivaci e smaglianti dei suoi fiori profumati. La brezza d'inizio Primavera mitiga il primo vero caldo dei già potenti raggi solari e al contempo ci ammonisce che l'inverno non ha del tutto esaurito le sue intemperanze. Non è ancora tempo di abbandonare cappotti e coperture ma si avverte già un'attrazione per la spiaggia e per il mare le cui acque iniziano timidamente il loro percorso di riscaldamento. Tutto si riveste di nuovo, ogni cosa sfoggia un volto diverso, più brillante grazie alla complicità di giornate più lunghe e luminose. Anche San Piero si è preparato alla nuova stagione sfoggiando il suo nuovo abbigliamento ordito durante i bui mesi invernali. E così per la nuova Pasqua in arrivo il Paese offre agli occhi dei suoi visitatori il suo nuovo abito: una piazza della Fonte più bella e più elegante con quella pavimentazione in granito uscito dalle sue cave e realizzata dall'opera dei suoi periti operai; il rinnovato assetto delle *"Vasche"* (gli storici lavatoi pubblici) all'entrata del Paese offre un'accoglienza più elegante rispetto a quello decadente del passato. Intanto la vivacità intellettuale associata al tradizionale e innato spirito e senso di appartenenza dei Sampieresi si cimenta in un nuovo e ambizioso progetto: erigere un piccolo monumento alla figura dello scalpellino. L'idea non è del tutto nuova; già in passato se ne era parlato ma una serie di fastidiose difficoltà aveva indotto gli ideatori alla ritirata e ad abbandonare il progetto. Oggi una nuova e più pervicace determinazione ha indotto un manipolo di *"Amici di San Piero"* a riprendere quel discorso interrottosi ma non del tutto abbandonato. Del progetto si sono informate quelle imprese del settore ancora in attività e quanti, per motivazioni storiche, appartengono a quel mondo e in quel mondo affondano radici profonde. Noi pensiamo che tutto il Paese ne venga informato e coinvolto perché il granito è l'anima di San Piero e gli scalpellini per generazioni e generazioni ne hanno rappresentato la spina dorsale e l'anima della sua economia e del suo prestigio. Siamo ancora all'inizio e il percorso si dovrà snodare attraverso una serie di tappe. Per il momento si sono allertati i primi disegnatori esperti per redigere un disegno bozzetto sulla cui scorta dovrà nascere poi un disegno tecnico per dare vita a un calco per la successiva colata bronzea per la definitiva creazione del monumento. L'idea iniziale prevede che quest'ultimo si sviluppi per un'altezza di circa 70 centimetri da poggiare su un parallelepipedo di granito grezzo da posizionare in un angolo significativo del Paese già individuato per grandi linee. Naturalmente, affinché il progetto si realizzi, dovremo affrontare delle spese la cui entità sarà nota dopo opportuni preventivi che ci daranno l'esatta misura delle nostre possibilità economiche per sostenere le quali dovremo impegnarci alla ricerca di sponsor e contare sulla compartecipazione di tutti i Sampieresi e delle sue associazioni. Il percorso richiederà del tempo, ma siamo determinati a portarlo a termine poiché riteniamo rappresenti un giusto tributo a quanti, con il loro sudore, affrontando rischi reali e talvolta la vita, in ogni epoca hanno creato opere magistrali che hanno adornato piazze, strade, banchine marittime di numerose città e paesi italiani, e oltre. Contiamo di poter produrre in tempi brevi disegni che rendano più concreto questo progetto e di poter coinvolgere l'intero Paese convocando riunioni per raccogliere suggerimenti, idee nonché fiducia e sostegno.

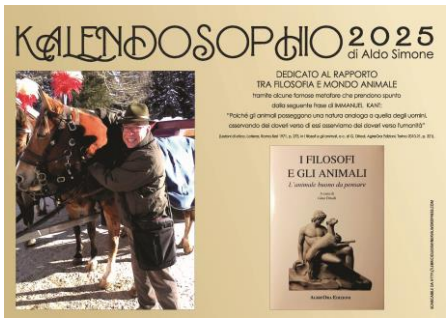
«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci)

SINE IRA ET STUDIO

Siccome "le biografie esistenti coltivano l'apologia più della storiografia", ben venga una biografia come quella di Loris Zanatta su Bergoglio, che non pecca né di "servo encomio" né di "codardo oltraggio", oltremodo disdicevole, quest'ultimo, in un momento come questo così delicato per la salute del Pontefice. Trattasi di una biografia "politica", che non risparmia critiche anche dure a Bergoglio, ma sempre ben documentate e argomentate. Si può essere d'accordo o meno, ma non si può liquidare la faccenda con frasi stereotipate del tipo "questo papa è uno di noi" oppure "questo papa è un antipapa" (un mio amico, apparentemente sano di mente, lo sostiene da tempo). Infatti, Zanatta sgombra subito il campo da una domanda idiota del tipo "questo papa è di destra o di sinistra?". Egli si pone invece domande sul suo comunitarismo, pauperismo, populismo e, soprattutto, sul suo peronismo che ha radici profonde nella dottrina sociale della Chiesa e nella cultura europea del Novecento (si pensi, per esempio, alla "Rivoluzione conservatrice" che piace tanto ai teorici della nostrana Destra sociale). Gli è che alla base della visione politica di Bergoglio cova un'avversione viscerale nei confronti dell'Occidente colonialista e mercantilista, che ha sfruttato e impoverito per secoli gran parte del globo terracqueo, con buona pace di Federico Rampini che invece sostiene il contrario e cioè che l'Occidente ha promosso anche processi di sviluppo contraddittori sì, ma d'innegabile valore positivo. Inoltre su di lui ha senz'altro influito lo studio del pensiero di Martin Heidegger (un esponente di quella "Rivoluzione conservatrice" di cui sopra), filtrato dal grande teologo Romano Guardini: "Come Heidegger, suo amico, Guardini interpretava la storia occidentale come storia di una decadenza. L'Europa aveva cominciato a morire quando una macchina aveva per la prima volta coperto il 'campanile che svettava sopra tutto'. La stessa nostalgia bergogliana" (L. ZANATTA, *Bergoglio*, Laterza, Bari-Roma 2025). Un altro punto di riferimento molto importante nella formazione di Bergoglio è rappresentato dal pensiero e dall'azione pastorale del cardinale, di origini anche lui italiane come Bergoglio, Antonio Quarracino, per il quale "la modernità era una frode ontologica, sinonimo di orrore, peccato, tenebre, caos" (id., p. 105). Ne consegue, da tutte queste premesse ideologiche, che la vera democrazia, per Bergoglio, non è tanto quella formale e rappresentativa dei sistemi liberali quanto piuttosto quella sociale e olistica dei sistemi illiberali. Ne consegue anche l'odio per il "dio denaro" o "sterco del diavolo", come veniva definito dalla Chiesa medievale, salvo appropriarsene con grande disinvoltura quando le faceva comodo. Allo stesso modo, non sono mancati investimenti poco trasparenti anche durante il papato di Bergoglio, come nel caso del cardinale Becciu, facente parte, almeno in un primo momento, del suo seguito in Vaticano. Tutte queste premesse teoriche trovano precisi riscontri nei comportamenti concreti di Bergoglio, per esempio nei frequenti contatti con personaggi politici più che discutibili, come il presidente della Bolivia Morales che gli regalò una scultura a forma di falce e martello oppure come Fidel Castro, considerato un "vecchio gesuita" come lui. Per non parlare dell'attrazione irresistibile verso la Cina e dell'*appeasement* nei confronti di quei regimi islamici che fomentano il terrorismo, a proposito del quale ebbe a equiparare gli "atti terroristici compiuti invocando la fede e la fede di chi aveva compiuto violenze con cui la fede non c'entrava nulla" (id., p. 241), perché a chi gli chiedeva che cosa pensasse della violenza islamica rispose dicendo che ci sono anche cattolici che uccidono la fidanzata o la suocera. Con Mosca e con l'amico Kirill, definito "un uomo di Dio", è stato molto più tenero che con l' "uniatismo" della Chiesa ucraina considerato d'intralcio al dialogo ecumenico" (id., p. 244). Per non parlare, infine, del suo



atteggiamento nei confronti degli omosessuali, caratterizzato dalla famosa domanda "chi sono io per giudicare" e, al tempo stesso, dall'uso del termine "frociaggine", a proposito dell'apertura dei seminari agli omosessuali. Ciò dimostra che le contraddizioni non lo hanno mai preoccupato, anzi gli hanno consentito di blandire tanto gli uni quanto gli altri e di diventare popolare tanto presso gli uni quanto presso gli altri In conclusione, penso che Zanatta abbia fatto bene a scrivere questo libro che ci fa capire la vera natura di papa Francesco, cioè quella di un Giano bifronte che riesce sempre a farsi notare, ascoltare e anche amare, come si vede in questi drammatici momenti. Tuttavia non ha saputo cogliere il risvolto positivo di questo suo singolarissimo modo di fare "lo gnorri" (id., p. 248): riportare al centro dell'attenzione del mondo intero la scommessa pascaliana pro o contro quella fede in Dio che non costa niente, perché si concilia con tutto ciò che è umanamente giusto, e che in cambio promette tutto!



La vita è come un film ...
Ci sono giorni di sole
E giorni di tempesta...
Giorni di tempesta e
giorni di sole ,
così è la vita una montagna russa emozionale ; dove tu puoi decidere se essere regista o spettatore .

(Veronica Giusti)

Dalla Libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia (– Platone – libro VIII de "La Repubblica")

Editoriale…(prosegue da pag. da pg.1)

…..

C'è chi lo definisce un passo avanti nella lotta ai cambiamenti climatici, ma è chiaro che il progetto CER, che sta prendendo forma grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, associazioni di categoria isolani, Camera di Commercio e l'Università di Pisa, ha per obiettivo lo scopo di "ridurre le emissioni di gas serra e a rendere l'isola sempre più indipendente dal punto di vista energetico", come si legge nei programmi. Che così continuano: "Entro il 2026 – continua il documento - si prevede l'installazione di circa 100 impianti per una produzione complessiva stimata di 2500 MWh, di cui il 50% sarà condiviso all'interno della comunità. Tra i principali attori coinvolti spiccano aziende turistiche che, grazie alla stagionalità delle loro attività, possono contribuire in modo significativo alla produzione di energia pulita per l'intera isola, soprattutto nei mesi invernali". Partendo da questo presupposti è chiaro che il modello si inserisce perfettamente all'interno degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Unione europea e del Manifesto ELBA 2035, che promuovono l'uso di energie rinnovabili, la tutela del paesaggio e la decarbonizzazione. In perfetta linea con quanto si auspicava Mario Tozzi. Ha precisato alla stampa Niccolò Censi, coordinatore della Gestione Associata Turismo dell'Elba: "L'Isola si conferma - ha puntualizzato - un laboratorio di innovazione in materia di sostenibilità energetica. La creazione di una CER dimostra la capacità della nostra comunità di lavorare insieme su tematiche cruciali per il futuro del pianeta". Infatti l'adesione della CER ELBA al progetto europeo CO2 PACMAN costituisce un ulteriore avanzamento nella transizione energetica dell'isola. "Essere parte di questa rete europea è un'opportunità per l'Elba - ha affermato Claudio Della Lucia, presidente del comitato promotore della CER - "Non solo beneficiamo degli incentivi previsti, ma possiamo contribuire concretamente alla decarbonizzazione, valutando anche soluzioni innovative come le Blue Energy, ovvero le energie rinnovabili ricavabili dal mare". E vediamo, allora. Chi sono i partner del progetto. Hanno aderito l'Associazione Albergatori, Faita, Confesercenti e Confcommercio, oltre al sostegno della Camera di Commercio e dell'Università di Pisa, sopra menzionati. Ora, con l'ingresso della pubblica amministrazione, si apre una nuova fase di programmazione territoriale per rafforzare ulteriormente la transizione energetica dell'isola.

"Grazie alla CER, l'Isola d'Elba – ha concluso il giornalista Riccardo Liguori - non solo riduce il proprio impatto ambientale, ma diventa anche un esempio concreto di comunità sostenibile e resiliente, pronta a ispirare altre realtà insulari e terrestri in tutta Italia".

Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine

Leggerezza

Ho bisogno di alleggerire il mio cuore
perché è da troppo, troppo tempo
che è carico di nuvole, di tempesta ...
Nuvole che non ho voluto, non ho chiesto.
E nascosto dietro quelle nuvole
c'è il mio sorriso, le mie ali.
Ed io ho bisogno di sorridere e volare
Volare alto verso le stelle,
Verso nuova vita
Verso nuova me . ***(Veronica Giusti)***

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Siamo felici di plaudire al nuovo corso della nostra Amministrazione che ha appuntato la sua attenzione su San Piero conducendo alla realizzazione di opere di tutto riguardo come l'eccellente ed elegante pavimentazione in granito di piazza Garibaldi, ancor più ammirabile perché realizzata con il nostro granito e da maestranze locali. Ma degno di nota è anche la ristrutturazione del vano delle *Vasche* (antichi lavatoi pubblici del Paese), un primo passo verso una sua opportuna destinazione d'uso, come degno di nota è l'attenzione posta alla Palestra Comunale, edificio dalle numerose potenzialità da dedicarsi all'intera popolazione campese. Da sottolineare anche la sistemazione del parco giochi di Facciatoia rinnovato e dotato di nuovi "balocchi" e di significativo colore, pronto anche a ospitare i piccoli visitatori estivi di San Piero. Nella viva speranza che questo encomiabile corso prosegua ne ringraziamo gli Autori e la loro singolare lungimiranza, nell'ansia plausibile che venga salvato anche il nostro Campo Sportivo delle Piane, monumento storico alla non comune capacità aggregativa dei Sampieresi.

Seccheto racconta . . .

Il Sampierese IV/2025

Il 12 Marzo scorso si è spento all'età di 95 anni, presso la sua abitazione del Seccheto, il nostro concittadino Giovanni Vai. I suoi funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale "*Stella Maris*" di Seccheto il 14 Marzi da dove la salma è stata traslata per la tumulazione al cimitero di San Rocco in San Piero in Campo. Noi porgiamo le nostre più sincere condoglianze alla figlia, alla cognata e ai parenti tutti.

Il 13 Marzo scorso è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra concittadina Maria Antonia Spinetti, vedova Brandinu, all'età di89 anni, presso la sua abitazione di Seccheto. Le esequie, celebrate in rito religioso, si sono svolte presso la chiesa parrocchiale "*Stella Maris*" di Seccheto il 15 Marzo da dove la salma è stata traslata al cimitero di San Rocco in San Piero in Campo. Ci uniamo nel dolore per la perdita della loro cara ai Familiari e Parenti tutti.

***Aprile** e le su e storie:*

- *2 Aprile 742: nasce Carlo Magno*
- *5 Aprile 1896: sono inaugurati ad Atene i Giochi Olimpici dell'era moderna*
- *8 Aprile 1492: muore Lorenzo il Magnifico*
- *21 Aprile 753 a. C.: fondazione di Roma*
- *30 Aprile 1848: I° Guerra d'Indipendenza: i Piemontesi vincono a Pastrengo contro gli Austriaci*

Storia di Tutto Quanto *(XXXVI° puntata)*

Da 10^{-32} a 10^{-12} secondi.

Lo stato di vuoto che caratterizzava l'universo neonato subisce una metamorfosi: lo spazio si riempie di quel miscuglio di particelle estremamente caldo e denso chiamato zuppa cosmica. Forse la zuppa è ciò che resta dell'inflatone, la cui energia si converte in calore. In questa fase non vi sono particelle reali: tutte le particelle nascono prive di massa e si trasformano continuamente le une nelle altre, muovendosi alla velocità della luce. La zuppa è pura energia. L'universo, espandendosi, si raffredda, e raffreddandosi subisce ulteriori trasformazioni: in effetti l'evoluzione dell'universo è inestricabilmente connessa al suo raffreddamento, tanto che anziché narrare la storia dell'universo in termini temporali, potremmo raccontarla come calo di temperatura. Ormai la forza nucleare forte si è staccata dalla superforza. Inizia una nuova era, chiamata era elettrodebole perché caratterizzata dalla presenza dalla forza elettrodebole, nella quale continuano a coesistere la forza elettromagnetica e la forza nucleare debole, le uniche due forze che non si sono ancora manifestate separatamente.

Da 10^{-12} a 10^{-6} secondi.

Quando ha solo un millesimo di miliardesimo di secondo di vita (10^{-12} secondi), l'universo ha già raggiunto una dimensione ragguardevole, un miliardo di chilometri. La temperatura è di un milione di miliardi di gradi (10^{15} K). Questa temperatura corrisponde a un'energia abbastanza bassa da poter essere ottenuta anche negli acceleratori di particelle attualmente disponibili, come il *Large Hadron Collider* (LHC) del CERN di Ginevra: grazie a queste apparecchiature gli scienziati sono in grado di riprodurre le condizioni in cui si trovava l'universo a quest'epoca. A 10^{-11} secondi (un centesimo di miliardesimo di secondo) entra in scena la famosa particella nota come bosone di Higgs a cui corrisponde, come succede a tutte le particelle, un campo di energia: come potrebbe chiamarsi questo campo di energia se non campo di Higgs? Quando la temperatura si abbassa al di sotto di una certa soglia, l'energia del campo di Higgs raggiunge un valore specifico, più basso di quello iniziale: è come se i bosoni di Higgs, che prima scorrazzavano liberi nella zuppa insieme alle altre particelle, si congelino improvvisamente. Questo provoca due cambiamenti radicali. Il primo cambiamento è la rottura della simmetria che tiene unite insieme la forza elettromagnetica e la forza nucleare debole: anche la forza elettrodebole si separa, consentendo a queste due forze di fare la loro apparizione nel mondo. L'era elettrodebole termina a 10^{-9} secondi, cioè quando l'universo ha un miliardesimo di secondo di vita. Tutte e quattro le forze fondamentali della natura, che in principio erano riunificate in un'unica superforza, adesso sono separate tra loro e da questo momento in poi seguiranno un cammino totalmente indipendente le une dalle altre. Anche il secondo cambiamento è una simmetria che si rompe e riguarda la zuppa cosmica, quel miscuglio informe e omogeneo di particelle di cui si è riempito lo spazio dopo la fase inflazionaria. Le particelle attraversano il campo di Higgs che, raffreddandosi, si è come cristallizzato: alcune particelle, nell'attraversarlo, subiscono una forte interazione, restano come invischiate nel campo, un po' come uno che cammina nella neve alta e vi affonda perché non indossa né gli sci né le ciaspole – ovviamente in questa analogia il campo di neve rappresenta il campo di Higgs. Questo diminuisce la loro velocità e le rende pesanti, il che equivale a dire che le particelle acquistano una massa. Alcune particelle diventano così pesanti da risultare instabili: spariranno presto dalla scena. Invece altre particelle, tipicamente i fotoni, non vengono disturbate: sono come degli sciatori che scivolano facilmente sulla neve; continuano a muoversi alla velocità della luce e restano prive di massa. Altre ancora, come gli

elettroni, acquistano una massa, ma restano leggere: corrispondono a coloro i quali attraversano il campo di neve indossando le ciaspole. Ecco quindi che le particelle elementari si differenziano tra loro, acquistando masse diverse a seconda dell'intensità con cui interagiscono coi bosoni di Higgs, ovvero col loro campo associato: più forte è l'interazione, maggiore è la massa della particella. Si rompe così anche la simmetria originaria che rendeva le particelle indistinguibili una dall'altra. Senza il bosone di Higgs non esisterebbe la massa e quindi nemmeno la materia di cui è fatto tutto ciò che vediamo in cielo e in terra e che rende il nostro mondo così interessante: per questo motivo qualcuno l'aveva soprannominata – inopportunamente – particella di Dio. Dopodiché, scesa ulteriormente la temperatura, i bosoni di Higgs tornano a nascondersi nel vuoto. Vuoto dal quale – 13,8 miliardi di anni più tardi – alcuni scienziati del pianeta Terra riusciranno a riportali in vita, seppure per una frazione di secondo, grazie allo LHC (è successo nel 2012). A questo punto l'universo contiene già tutta la materia e l'energia di cui avrà bisogno sotto forma di particelle, soprattutto quark. Il quark, parola completamente inventata, è, come l'elettrone, una particella elementare dotata di massa, solo che quella del quark è superiore a quella dell'elettrone. In realtà di quark ne esistono sei tipi diversi, più o meno pesanti. A 10^{-10} secondi – appena prima della fine dell'era elettrodebole – è già iniziata una nuova fase, chiamata era dei quark. La zuppa che pervade lo spazio assume la consistenza di un fluido incandescente e impalpabile, di viscosità praticamente nulla, che si diffonde dovunque senza incontrare alcuna resistenza, uno stato definito *plasma di quark e gluoni*. I gluoni sono particelle (virtuali) il cui scopo è quello di incollare insieme i quark – il termine gluone deriva dall'inglese *glue*, che vuol dire appunto colla – e lo fanno tramite la forza nucleare forte di cui essi sono i "messaggeri". Oltre alla materia, la zuppa contiene anche una grande abbondanza di antimateria: ogni particella ha la sua corrispondente antiparticella. Per ogni elettrone, ad esempio, esiste un antielettrone, detto anche positrone. Per ogni quark esiste un antiquark, e così via. All'inizio materia e antimateria sono presenti in eguale quantità – esse vengono al mondo sempre insieme – ma poi, per motivi ignoti, anche questa simmetria si rompe: a causa di un lievissimo squilibrio, si verifica un eccesso di particelle rispetto alle antiparticelle. Quark e antiquark cominciano gradualmente ad annullarsi a vicenda o, come si suol dire, ad annichilirsi: scompaiono trasformandosi in pura energia, sotto forma di fotoni (particelle di luce). Per ogni miliardo di annichilazioni di quark e antiquark, sopravvive un quark: questa piccolissima prevalenza di quark fa sì che, alla fine, gli antiquark spariranno quasi completamente.

La Meraviglia della ignoranza è figlia e madre è del sapere (Metastasio)

Il 1° di Marzo scorso è mancata all'affetto dei suoi cari dopo una lunga e penosa malattia, a Poggibonsi, sua patria originaria, all'età di 65 anni, la nostra concittadina Sandra Landi, una vita spesa al servizio del Comune di Campo nell'Elba. Le esequie celebrate in forma religiosa si sono svolte il 6 Marzo nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario, sua patria adottiva, alla presenza dell'urna cineraria contenente le sue ceneri che poi sono state traslate nel cimitero di Sant'Ilario dove dormono il riposo eterno.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)

CHIESA DI SAN FREDIANO (CHIESSI - MARCIANA)

IGM 126 III NE
Long. Ovest 2° 18’ 50’’
Lat.Nord 42° 46’ 27’’

Contro i pericoli delle inondazioni la gente di fede, per essere aiutata, a chi si è rivolta con piena fiducia? A San. Frediano! Era irlandese di stirpe principesca e in età giovanile abbracciò la vita monastica, ma in forma itinerante. Dopo diversi viaggi come pellegrino, si stabilì da eremita nei dintorni di Lucca verso il 560, quando era Papa Pelagio I. Il popolo lo volle Vescovo di Lucca, mentre si avvicinava il pericolo longobardo e la natura era sempre più inclemente, in tempi di fame e pestilenze. Il Santo Vescovo si impegnò molto per la bonifica dei terreni, realizzando un canale per il deflusso delle acque del Serchio nel mare. Per questo venne invocato nel corso dei secoli come protettore in mezzo alle calamità naturali. La sua festa viene celebrata il 18 novembre.
Quella di Chiessi eretta in suo onore è la chiesa romanica meno conosciuta perché quasi inaccessibile. Si trova alla quota di 750 metri circa su un piccolo pianoro che domina le due valli di Chiessi. E’ raggiungibile da Marciana seguendo il sentiero medievale che terminava a Pomonte, oppure direttamente da Chiessi, attraverso le pietraie di Pietra Grossa con una arrampicata mozzafiato. Della chiesa rimane leggibile la pianta romanica, rettangolare con asse semicircolare e asse longitudinale SE – NW anziché E – W. I muri perimetrali sono costituiti da blocchi lavorati di granito che, nella parte inferiore, sono in posizione originaria, mentre nella parte più alta le pietre cadute sono state risistemate in modo casuale. L’altezza dei muri residui non permette di conoscere la posizione delle finestrelle parietali e della finestrella absidale. Non aveva porte secondarie. La chiesa misura 9,60 x 4,10 metri circa. E’ in comunicazione visiva con la chiesa di San Bartolomeo, a quota 450 metri, la quale, a sua volta, è in collegamento visivo con la chiesa di San Biagio di Pomonte. Questa particolarità fa pensare che San Frediano, da cui si possono osservare le isole di Pianosa e Corsica, avesse anche il compito di controllare il traffico marittimo e l’eventuale arrivo di pirati musulmani. La vicinanza al sentiero che da Marciana raggiungeva Pomonte suggerisce che la chiesa potesse servire da rifugio per i viandanti in caso di maltempo. Intorno alla chiesa non sono rintracciabili resti di alloggi per i monaci.

La Cucina elbana *(a cura di Luigi Martorella)*

Pasta condita con la Coratella d’agnello - (Per circa di 6/7 persone)

Ricordo i bei momenti del passato quando, nel periodo pasquale, tempo permettendo, si mangiava sotto il pergolato della casa di campagna, a famiglia riunita. A quell’epoca si allevavano capre e pecore sia per il latte ma anche per avere, soprattutto a Pasqua, capretti e agnelli per la tradizionale ricorrenza. L’agnello era la vittima per eccellenza. In occasione appunto della Pasqua, propongo questa ricetta, oggi desueta ma interessante, data la sua incontestabile prelibatezza. **Ingredienti**: 1 coratella di agnello di gr. 500/700, 1 grossa cipolla, prezzemolo, 1 bicchiere di vino bianco o, se necessita, anche un poco di più, salsa di pomodoro, olio d’oliva, parmigiano, sale e pepe. Spaghetti o, meglio ancora, delle tagliatelline fatte in casa (gr. 500-550), di cui le nostre nonne erano maestre. **Preparazione**: Dopo aver lavato e asciugato la coratella, tagliate tutti i suoi componenti a piccoli dadini, versateli in una pentola con dell’acqua e lasciateli a bagno per 10/15 minuti; scolate molto bene il tutto e versatelo in un tegame e, a fuoco molto basso senza olio, fate rosolare per qualche minuto, mescolate spesso per evitare che si attacchi al tegame. In un altro tegame mettete il trito di cipolla, prezzemolo, l’olio e rosolate per 2 o 3 minuti, dopo aggiungete la coratella e fate rosolare ancora per 3/5 minuti e aggiungete il vino bianco facendolo evaporare quasi tutto, aggiungete la salsa di pomodoro (preferibilmente di quella fatta in casa) e ½ bicchiere di acqua calda, di quella della cottura della pasta e fate cuocere per almeno 20 minuti. Scolate la pasta in una bella zuppiera e conditela imparmigianandola bene e “BUON APPETITO”. Da bere un buon vino bianco secco. **E BUONA e FELICE SANTA PASQUA!**

Pensieri e Riflessioni

Qui *sotto viene riproposta, in linea con il periodo che stiamo vivendo, la Lettera di Publio Lentulo, Governatore della Giudea (predecessore di Pilato), nella quale si descrivono le fattezze di Gesù Cristo all'Imperatore di Roma. La Lettera, tradotta dal latino originale, è conservata dalla famiglia Cesarini abitante in Roma.*

Lettera di P. Lentulo a Tiberio (31.d.C.)

Ho inteso, o Cesare, che desideri sapere quanto ora ti narro: esiste qui un uomo, chiamato Gesù Cristo, il quale vive di grandi virtù. Dalla gente è detto profeta, ed i suoi discepoli lo tengono per divino, e dicono che egli è figlio di Dio, Creatore del cielo e della terra, e di tutte le cose che in essa si trovano e sono fatte. In verità, o Cesare, ogni giorno si sentono cose meravigliose di questo Cristo: risuscita i morti, e sana gli infermi con una sola parola. Uomo di giusta statura, è molto bello di aspetto; ed ha grande maestà nel Volto, e quelli che lo mirano sono forzati ad amarlo e temerlo. Ha i capelli color della nocciola ben matura; sono distesi sino alle orecchie, e dalle orecchie sino alle spalle sono color della terra, ma più risplendenti. Ha nel mezzo della fronte in testa il crine spartito ad usanza dei Nazareni, il volto senza ruga, o macchia, accompagnato da un colore modesto. Le narici e le labbra non possono da alcuno essere descritte. La barba è spessa ed ha somiglianza dei capelli, non molto lunga, ma spartita nel mezzo. Il suo mirare è molto severo e grave: ha gli occhi come i raggi del sole, e nessuno può guardarlo fisso per lo splendore; e quando ammonisce si fa amare, ed è allegro con gravità. Dicono che nessuno l'ha mai veduto ridere, ma bensì piangere. Ha le mani e le braccia molto belle; nella conversazione contenta molti, ma si vede di rado; e quando Lo si trova, è molto modesto all'aspetto, e nella presenza è il più bell'uomo che si possa immaginare, tutto simile alla madre, la quale è la più giovane che siasi mai vista in queste parti. Però se la Maestà tua, o Cesare, desidera di vederlo come negli avvisi passati mi scrivesti, fammelo sapere, che non mancherò subito di mandartelo. Di lettere fa stupire la città di Gerusalemme. Egli non ha studiato giammai con alcuno, eppure sa tutte le scienze. Cammina scalzo, senza cosa alcuna in testa; molti ne ridono in vederlo, ma in presenza sua nel parlare con lui tremano e stupiscono. Dicono che un tal uomo non è mai stato veduto, né inteso in queste parti. In verità secondo quanto mi dicono gli ebrei non si è sentito mai nessuno di tali consigli, di così grande dottrina, come insegna questo Cristo, e molti Giudei lo tengono per divino e lo credono; e molti altri me lo querelano con dire che è contro la Maestà tua, o Cesare. Si dice che non ha mai fatto dispiacere ad alcuna persona, anzi, tutti quelli che lo conoscono e che L'hanno incontrato dicono di aver ricevuto benefizi e sanità. O Cesare, alla Maestà tua, alla tua obbedienza sono prontissimo: quanto mi comandi sarà eseguito. *Vale*!
Da Gerusalemme ripartizione settima, luna undicesima. Della Maestà tua fedelissimo e obbedientissimo. Publio Lentulo (Governatore della Giudea)

"La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre" (A. Einstein)

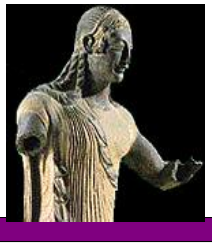
Ospedale Villa Marina, a Piombino: ricostruita la prima superficie oculare utilizzando una membrana amniotica *(a cura del dott. Vito Giudicedirettore del Dipartimento di oculistica dell'USL livornese)*

Nel reparto di Oculistica dell'ospedale Villamarina di Piombino è stato eseguito per la prima volta un intervento di ricostruzione della superficie oculare utilizzando una membrana amniotica. "A poche settimane dall'annuncio dell'introduzione dell'innovativa metodica dell'intreccio del collagene corneale (cross linking corneale) – conferma Vito Giudice, direttore ff della UOC di Oculistica di Livorno, Cecina, Piombino ed Elba – siamo a festeggiare questo nuovo importante traguardo raggiunto del team di professionisti in servizio a Piombino. Grazie all'utilizzo di un sottilissimo strato di tessuto di origine placentare siamo riusciti a bloccare una grave degenerazione corneale a un paziente sul quale la tradizionale terapia farmacologica non riusciva ad avere effetti. Questo è stato reso possibile grazie prima di tutto alla disponibilità del Centro Conservazione Cornee di Lucca intitolato alla memoria del collega Piero Perelli pioniere nel trapianto di cornea, che, a seguito della nostra richiesta, ha prontamente messo a disposizione una membrana amniotica da utilizzare per la ricostruzione della superficie oculare. Ma ovviamente gli artefici del risultato raggiunto sono stati ancora una volta il dottor Alberto Morelli che ha condotto l'intervento, l'equipe anestesiologica diretta dal direttore Michele Casalis, il dottor Alessio Demi, il team infermieristico e il coordinatore di sala operatoria Giuseppe Virgilio ai quali vorrei rivolgere il mio personale ringraziamento per quanto fatto". "L'utilizzo della membrana amniotica – spiega Alberto Morelli – rappresenta uno strumento chirurgico per la ricostruzione della superficie oculare che trova sempre maggior impiego nelle gravi patologie della cornea, del limbus e della congiuntiva quando non rispondono alle tradizionali terapie locali. In questi casi viene adagiata sull'occhio una sottile pellicola trasparente, elastica e resistente che altro non è che un sottilissimo strato di tessuto di origine placentare, costituito da cellule epiteliali distese su di una membrana basale che poggia su uno stroma avascolare di natura collagenica. Il tessuto amniotico noto per avere proprietà anti-angiogeniche, antinfiammatorie e antibatteriche comincia quindi la sua azione curativa bloccando le degenerazioni corneali e portando a un nuovo sviluppo della superficie oculare". "A Piombino sta continuando in maniera molto spedita – conferma la direttrice generale dell'Azienda USL Toscana nord ovest, Maria Letizia Casani – l'azione programmata di miglioramento e potenziamento dell'offerta in ambito oculistico. In questo modo i pazienti della Valli Etrusche che prima si trovavano costretti a spostarsi in altre sedi, trovano vicino casa una risposta chirurgica al passo con le più moderne aspettative. Di questo nuovo importante traguardo ringrazio il responsabile Vito Giudice e tutti i medici oculisti che si stanno impegnando a garantire continuità assistenziale e alta professionalità. Tutti i cittadini hanno diritto ad avere accesso a servizi di qualità e da parte nostra assicuriamo il massimo sforzo affinché ogni presidio possa garantirli in linea con la propria missione svolta all'interno di una rete ospedaliera complessa".

**In foto il team impegnato nell'intervento di ricostruzione della superficie oculare.*

Museo Mineralogico Luigi Celleri

ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
v.giudice@alice.it 3339887202



La Primavera (+ Barbara Valentini)

Dal rigido inverno
nevoso la primavera
è tornata e, col suo
festoso sorriso,
s'è ammantata
di foglie e fiori.

Sfiora al balcone
l'olezzante carezza
del glicine
e dell'inebriante
gelsomino e, la dolce
brezza l'effonde
nell'aria come l'usignolo
l'eco del suo canto,
mentre stormi di rondini
tramano voli.
Sei benvenuta,

Primavera, che ai cuori
rechi gioia!
Sei soave per i prati
di fiori dai petali
variopinti, come ali
di farfalle,
per la mitezza e i tardi
rubini tramonti.

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.
Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**
Direttore esecutivo**: Patrizio Olivi**
Redattore: **Vito Giudice**
Responsabile della Distribuzione**: Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022.
Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web :
www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm
Hanno collaborato a questo numero: *V Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone, +B. Valentini*
Per le lettere al giornale, e-mail: **patriziolivi@yahoo.it**

Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.